Famosi cavalieri militari in gara sessant'anni fa nei piani di Bioggio

Autor(en): **Boschetti, Felice**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 2

PDF erstellt am: **19.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247231

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

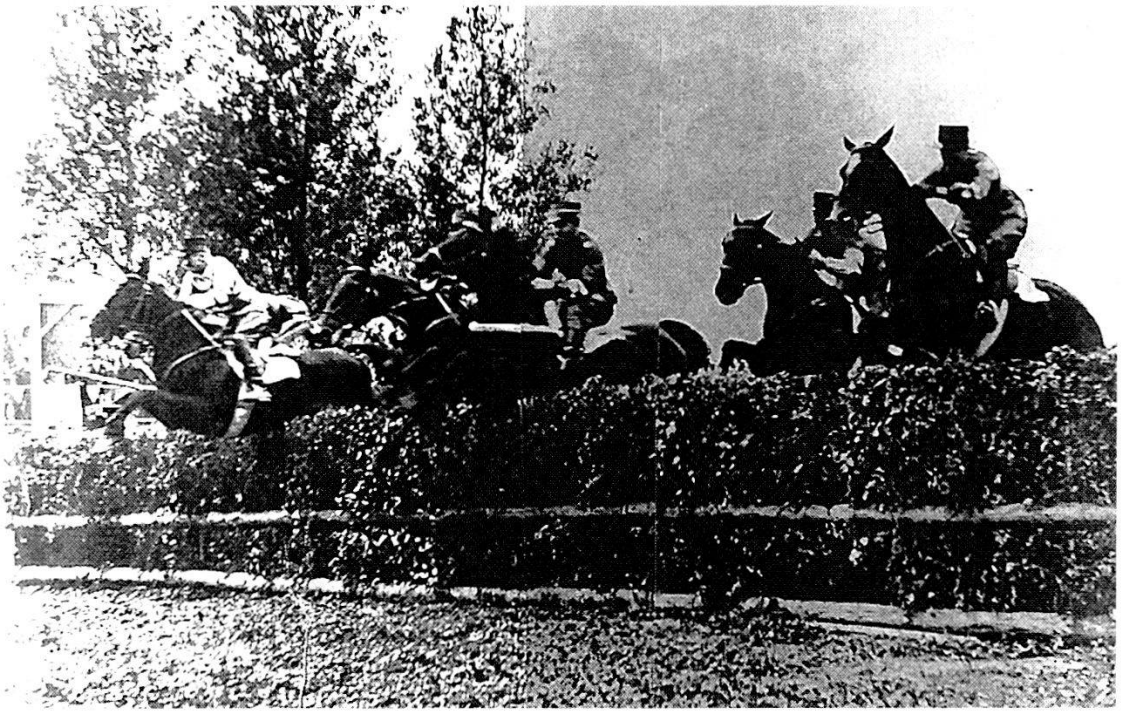
Famosi cavalieri militari in gara sessant'anni fa nei piani di Bioggio

di Felice Boschetti

Il Cross Country premio Malombra di Lugano (1936-1938), con ostacoli naturali mozzafiato, ritenuti oggi proibitivi

Per chi, come l'estensore di queste righe, *«breve è la speme e lungo ha la memoria il corso»*, sarà facile richiamare alla mente le famose edizioni del Cross Country, premio Malombra nei piani della tenuta Bally di Bioggio, con la partecipazione dei migliori cavalieri svizzeri e stranieri, quasi tutti provenienti dalla cavalleria militare.

Si trattava di gare in linea ritenute le più impegnative a livello svizzero, della lunghezza di 6000 m e cosparse di ostacoli fissi come rogge, canali, staccionate, siepi, talus, brughe con verticali in discesa per saggiare il coraggio dei partecipanti e, «dulcis in fundo», con un Open Dich consistente in un canale largo m 1,50 con



Ecco il salto sul temibile Open Dich nei piani di Bioggio nell'autunno 1936. Da sinistra si riconoscono: asp Lanz, I ten Fehr, ten De-Weck (divenuto poi istruttore del salto ad ostacoli all'EMPA di Berna e autore del rinomato libro sul cavallo-ostacoli), ed a destra, con il cavallo che si eleva più di tutti, l'asp Otto Naegeli senior, fondatore della ben nota scuderia Hubertus di Origlio, diretta oggi dal figlio ufficiale di cavalleria che ne ricalca degnamente le orme.

Sull'ostacolo canale con staccionata fissa: da sinistra si riconoscono Musy, De Weck, Naegeli.

Prima della partenza 25 settembre 1936 alla tenuta Bally: Al centro il futuro generale Enrico Guisan, allora ancora colonnello. La sua passione per il cavallo diverrà poi proverbiale in tutta la Svizzera: mai nessuno ebbe a poterlo vedere vestito con la tenuta militare di gala e pantaloni lunghi, ma sempre con stivali e speroni.

sull'altra riva una siepe alta m 1,50 e larga m 1,20 il cui salto è illustrato dalla foto, e dove si possono conoscere: il cavaliere Otto Naegeli, senior, titolare poi con il figlio dell'attuale scuderia Hubertus ad Origlio, nonché il ben noto istruttore della cavalleria di Berna, magg De Weck, autore del testo sul salto degli ostacoli a cavallo ritenuto oggi ancora basilare.
Tra le amazzoni di quel tempo citiamo la signora D. Flury, proprietaria della Scuderia Sant'Antonio alla Crespera di Breganzona (ora scomparsa) nonché la signora A. Eichmann dell'altra famosa scuderia luganese ora scomparsa, Scuderia Fantoni alla Madonnetta di Lugano, in via Simen (chiamata allora via ai Prati).
Ma il «deus ex machina» di tutte queste manifestazioni ippiche luganesi di quel tempo, presidente del Comitato organizzatore, ufficiale della cavalleria svizzera, fu il compianto magg Giacomo Conza di Lugano, presidente-fondatore del Circolo ippico luganese e comproprietario dell'emporio del centro-città «Caffè La Ticinese», Fratelli Conza, Lugano.

I concorrenti visitano il famoso percorso lungo 6000 m. Si riconosce al centro in tenuta civile, con braccio indicante l'ostacolo, il magg Giacomo Conza, principale organizzatore del Cross Country.

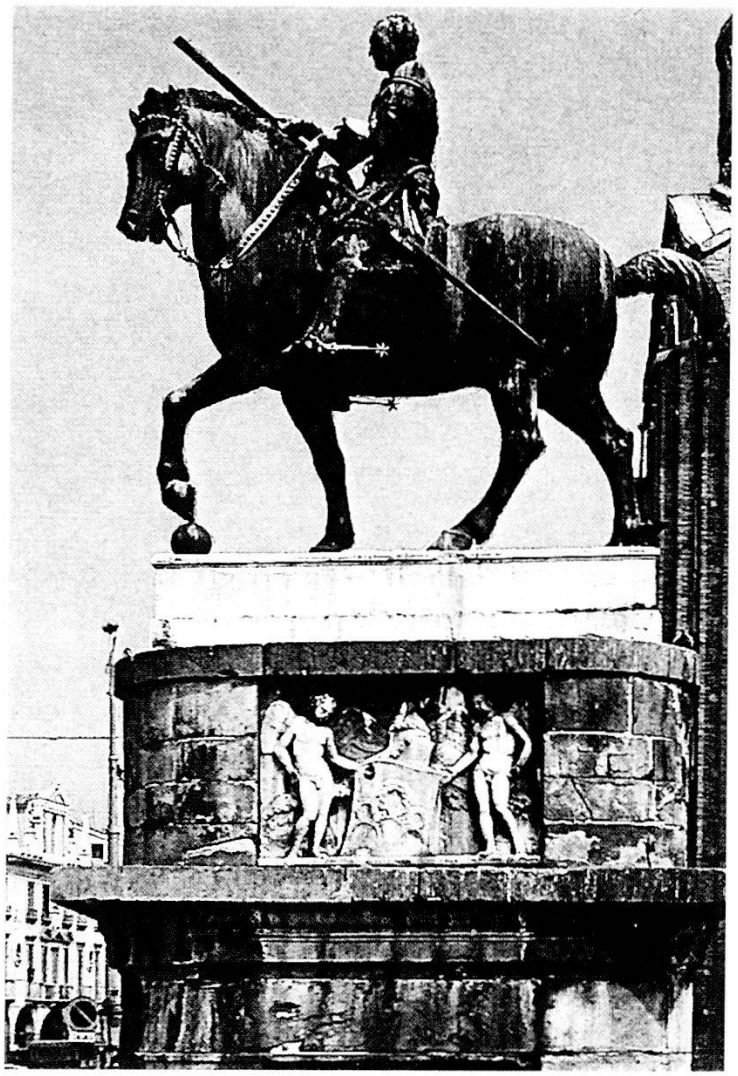
L'ultima edizione del Cross Country si tenne nel settembre 1938, e giova qui forse accennare all'uso coraggioso fatto in quei tempi di fascismo dei termini inglesi (come Cross Country, Open Dich, Steeple chaise, ecc.) assolutamente vietati in Italia, dove imperava nella lingua l'asse Roma-Firenze, e dove la radio fascista di Roma, a seguito delle sanzioni decretate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni, iniziava e concludeva le trasmissioni con lo slogan *«Dio stramaledisca gli inglesi»*. Tale Cross Country non ebbe più seguito, non solo durante la guerra '39-'45, ma anche nel periodo postbellico. A dir il vero due anni fa presso la scuderia Hubertus ad Origlio si tenne una corsa analoga, ma gli inscritti iniziali in 35 si ritirarono presto davanti al fossato con acqua e solo sei riuscirono, con qualche rifiuto, a superarlo. Ciò significa che la performance attuale sia dei cavalli, sia dei cavalieri risulta nettamente inferiore a quella del 1936-'38.

I corsi d'equitazione degli ufficiali di Lugano

Nel periodo postbellico, sciolta la cavalleria militare, il Circolo degli ufficiali abbandonò il cavallo per dedicarsi ai corsi con le jeep militari americane (1946-'47).

Corso di equitazione per ufficiali di Lugano nel 1950 presso la scuderia Sant'Antonio, Breganzona. Da sinistra: magg Felice Boschetti, magg Hans Kappenberger (†), magg Roberto Unternehrer, cap Lorenzo Gilardoni, cap Aldo Riva (†), I ten Ermanno Zoppi, I ten Elio Lepori (†). Tutti i cavalli portano la doppia briglia con imboccatura composta da filetto e morso, senza martingala, ma con pettorale. Tale imboccatura può diventare micidiale nelle mani di un cavaliere inesperto, alla guisa di un rasoio nelle mani di una scimmia usava dire il capoclasse cap Geiser.

Ma nel 1948, visto come l'equitazione andava diffondendosi come sport nel tempo libero, ritornò ad organizzare, con i cavalli dell'armata, corsi di equitazione, che all'inizio (1948-'49-'50-'51-'52-'53) si tennero al Castello di Trevano, con scuderia presso l'attuale «dacia» (l'unica ancor oggi esistente nel mondo occidentale) situata dietro le Scuole Medie di Canobbio. Come direttore dei corsi, oltre al già citato magg Conza, vi furono il col Piero Balestra, il col Germano Brazzola tutti ormai defunti. Tra gli istruttori di cavalleria ricordiamo il magg Kaden, il I ten Heberlein, il cap S. Moor, il cap Geiser, la cui classe è ritratta alla Crespera, dopo un esercizio su ostacoli non certo del livello del famoso Cross Country.



Ecco come lo scultore Donatello (maestro di Leonardo da Vinci) ha raffigurato la potenza del destriero montato dal Gattamelata, condottiero della Repubblica di Venezia nel 1500.

In aumento il fascino del cavallo

Nella cultura post-bellica, con il nostro Paese lontano dai valori di guerra, permane per più versi il fascino dell'eroismo guerriero. *«Il cavaliere* (ha commentato Popper) *è più bello di un agente di cambio, in quanto l'uomo non è fatto per star seduto davanti ad un Computer»...* E questa sua bellezza con-

siste nell'unione di due elementi: l'estetico e il tremendo. Come si vede nella storia, la categoria del «bello-terribile» suscita sempre sgomento e si ritrova in tutte le culture sotto forme diverse, come ornamenti, pitture di guerra, sculture (si pensi solo ai potenti destrieri del Gattamelata di Donatello a Padova o a quello del Colleoni di Verocchio), con armi sfolgoranti, canti, gesti, danze atte ad accrescere questa terribilità, indice di forza e coraggio sovrumani.
Tale atteggiamento non è rimasto storicizzato nei modelli epici medioevali, ma riaffiora mitizzato nei rambo moderni, nelle teste di cuoio, nei reparti speciali della polizia (anche quella ticinese ne è dotata) ma, volenti o nolenti, esso si ispira ai modelli epici. Insomma così come esiste il cosiddetto *«eterno femmineo»*, esiste anche *«un eterno cavalleresco»* che nella storia si polarizza in due concezioni antitetiche: quella cara all'iconografia medioevale con cavallo, cane e falco, simboli del diavolo e della morte (vedi il famoso cavaliere di Albrecht Dürer) con il cavallo-demonio che trascina il cavaliere verso la punizione eterna; e quella invece dell'Apocalisse, che raffigura il messaggero di bontà nel divino vincitore del bene sul male che arriva vittorioso a cavallo, senza macchia e senza paura.
Tra queste due concezioni l'*«eterno cavalleresco»* di oggi si può ancor ravvedere quale simbolo di ogni uomo impegnato nella «pugna spiritualis» della sua vita.